

"Multa habui scribere tibi, sed nolo per atramentum et calamum scribere tibi;
spero autem protinus te videre, et os ad os loquemur."
"Avrei molte cose da scriverti, ma non voglio farlo con penna e calamaio;
spero di vederti presto e poter parlare faccia a faccia."
(3 Joh 13-14)

Agli Studenti, ai Genitori, ai Docenti e a tutto il Personale dell'I.C. "Vittorino da Feltre",

lunedì 14 settembre ricomincia la scuola! **Finalmente possiamo tornare sui banchi e riprendere a far scuola**, riannodare una routine fatta di incontri, di scoperte, di crescita personale per tutti, studenti e docenti. Iniziare nuovamente a vederci faccia a faccia, senza più la mediazione limitante dello scritto e dello schermo!

Abbiamo attraversato una situazione assolutamente anomala e abbiamo dovuto impegnarci per affrontarla dal momento che, purtroppo, non è ancora stata superata.

Per questo ricominciamo convinti del valore della Scuola e con il desiderio di far sì che tutto possa essere quasi normale, anche se non vi nascondo che le preoccupazioni, per me in particolare, sono molte.

Le scelte in direzione di un inizio leggero sono dettate da problemi di organico, ma anche dalla volontà di procedere per piccoli passi: se tutto funzionerà, come di certo tutti ci auguriamo, arriveremo presto al tempo pieno o prolungato. Nella massima sicurezza.

Ma vorrei per un momento mettere da parte le questioni emergenziali e i timori ad esse collegati e **proporre a tutti una riflessione sulla Scuola**.

Io con la Scuola sono cresciuto e sono invecchiato, con una Scuola che è cambiata tantissimo da quando frequentavo l'asilo (allora si chiamava così), ai miei studi universitari in anni travagliati, alle varie "riforme" che hanno caratterizzato specialmente gli ultimi anni.

La Scuola è specchio della società, strumento di promozione sociale, luogo di cultura a tutti i livelli. Proprio per queste sue diverse caratteristiche è stata oggetto spesso di incomprensione e di svalutazione dal momento che non sempre è riuscita a rimanere al passo con la società, a essere luogo di inclusione e di reale formazione al futuro, vero luogo di cultura. O semplicemente perché si è ritenuto che l'esperienza formativa della Scuola potesse essere confrontata alle tante suggestioni della contemporaneità che l'avrebbero, secondo alcuni, messa da parte.

Eppure, nonostante tutti i limiti, forse proprio quel suo essere un po' retrò rispetto alle veloci trasformazioni della società è garanzia di serietà. Noi insegnanti siamo sicuramente legati al nostro tempo, ma crediamo anche nel valore del passato ("Siamo nani sulle spalle dei giganti"); e pensiamo che non tutte le mode siano necessariamente cosa buona.

Lo scorso anno abbiamo vissuto prepotentemente la **diffusione del digitale** e abbiamo cercato, con equilibrio, di non demonizzare le nuove tecnologie, ma neppure di lasciarci vincere dalla fascinazione del nuovo a tutti i costi, come se tutto quello che è stato ormai non avesse più valore.

Come sarà quest'anno non lo so, ma sono certo che costituirà una nuova sfida: dovremo riuscire ad adeguarci a norme complesse e, contemporaneamente, coltivare la libertà dello

spirito attraverso la cultura. E le occasioni non mancheranno: se sarà difficile muoversi, in viaggio di istruzione, ad esempio, utilizzeremo la fantasia.

Ludovico Ariosto sottolineando la sua indole di uomo “tranquillo”, diceva di conoscere il mondo attraverso le carte geografiche, con Tolomeo, il geografo greco:

“...il resto de la terra,
senza mai pagar l’oste, andrò cercando
con Ptolomeo, sia il mondo in pace o in guerra;

e tutto il mar, senza far voti quando
lampeggi il ciel, **sicuro in su le carte**
verrò, più che sui legni, volteggiando.”

Scopriremo insieme luoghi lontani, libri che stimoleranno la nostra fantasia (“Ille vero liber mutavit affectum meum”, dice Agostino), persone che hanno avuto un ruolo nel mondo e gente comune e non per questo meno importante, invenzioni che hanno rivoluzionato la società, forme di società diverse, lingue che ci permetteranno di capire meglio la complessa realtà in cui viviamo. Rifletteremo su come crescere in salute e su come essere parte attiva della società. Troveremo, forse, la strada che vorremmo percorrere in futuro. Cresceremo...

Credo che sia questo l’augurio migliore che, come vecchio professore, posso rivolgere agli studenti e a tutti: di **poter conservare un cuore limpido, capace di stupirsi, di mettersi in gioco, di credere nella possibilità di costruire il futuro**. E la Scuola dovrebbe essere la palestra in cui imparare, partendo dalle basi (il saper scrivere, leggere e far di conto, cose abbastanza trascurate se si presta, ad esempio, attenzione ai social), ad aprirsi a questa prospettiva.

Nella famosa “Lettera ad una professoressa” don Lorenzo Milani scriveva una frase inflazionata, ma che rimane uno dei punti fondamentali della mia visione di Scuola:

“...è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l’espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli.” L’esperienza del Priore di Barbiana rimane attuale: povero non è chi manca di denaro, ma chi non sa esprimersi o non riesce a interpretare criticamente un testo, un articolo, una notizia. Chi si lascia vincere dai luoghi comuni...

Buon anno scolastico a tutti in uno spirito, spero, di massima e totale collaborazione tra tutti, per far crescere questa nostra Scuola e, come diceva Manzoni in una lettera all’amico Claude Fauriel, “rendere (in questo modo) le cose un po’ più come dovrebbero essere”.

Buona Scuola a tutti.

Giorgio BRANDONE